

Roma, 5 giugno 2019

Carissime amiche, carissimi amici,

mi dispiace tanto non essere qui con voi oggi per questo progetto che ho seguito fin dalla sua nascita e che è nato su iniziativa di persone che ammiro e mi sono care. È molto importante, è essenziale che la scuola e gli studenti siano coinvolti e sensibilizzati, perché sono convinta che saranno le giovani generazioni a vincere la battaglia che noi abbiamo cominciato. Grazie all'opera di consapevolezza che insegnanti e associazioni compiono, avremo adulti rispettosi, non violenti, capaci di condivisione e solidarietà, avremo cittadini migliori.

Voglio che sappiate quanto devo a coloro che mi hanno resa sempre più consapevole che era fondamentale battersi per le vittime più delicate e fragili della violenza domestica e del femminicidio: le tante donne incontrate, i Centri Antiviolenza, le Forze dell'Ordine, gli orfani e le famiglie delle donne uccise.

Nell'attività politica il pericolo maggiore è quello di vivere una realtà parallela, lontana dalle persone che, invece, abbiamo il dovere di servire.

Per questo, negli anni, ho sempre voluto incontrare le cittadine e i cittadini che ci hanno eletto e voluto in Parlamento per fare gli interessi della collettività.



È stato incontrando le famiglie che crescono gli orfani di femminicidio, quelli che la carissima e compianta professoressa Anna Baldry chiamava gli "orfani

speciali", che ho potuto rendermi conto di quante e quali necessità siano urgenti e pressanti per i bambini che vengono chiamati, con un termine burocratico, "vittime secondarie". Alcuni di questi bambini, di queste bambine, di queste famiglie, mi sono ormai tanto cari, manteniamo un rapporto costante, non li dimentico mai, voglio vederli diventare grandi e, per quanto è possibile, sereni. Ho scritto e fatto approvare la legge sullo stalking ormai dieci anni fa, e da allora non ho mai smesso di studiare e cercare soluzioni per questa piaga gravissima, la piaga della violenza sulle donne. Negli ultimi tempi mi sono battuta perché fosse istituito e finanziato il fondo per le famiglie affidatarie degli orfani di femminicidio per sostenere quei 2000 bambini che hanno visto la madre uccisa dal padre, e averlo ottenuto è stata per me una grandissima soddisfazione.

Non è stato solo il cuore a guidarmi, perché molto spesso quello che chiamiamo "cuore" nel linguaggio della politica va tradotto con la parola "giustizia". Sì, giustizia: in Italia abbiamo buone leggi, leggi avanzate contro la violenza maschile, una autentica piaga della nostra società, ma se il 35 per cento delle donne subisce o ha subito nel corso della vita qualche forma di violenza, non



siamo di fronte a un'emergenza, ma un problema culturale: serve una rivoluzione della mentalità, e non possiamo fermarci, dobbiamo batterci fianco a fianco, finché non sarà vinta, le leggi saranno applicate, le politiche pubbliche cesseranno

di essere disorganiche e frammentarie, i media cambieranno linguaggio. Non possiamo fermarci finché le donne e i bambini non saranno in salvo.

Vi saluto con affetto e vi auguro buon lavoro,

Mara Carfagna